

Università Primo confronto fra tre candidati. Il quarto ha inviato una lettera

Il nuovo rettore? Pronti attenti via

Primo faccia a faccia fra alcuni dei concorrenti alla poltrona del rettore Augusto Marinelli. Il coordinamento dei ricercatori dell'Università di Firenze ha riunito tre dei possibili candidati rettore. Le candidature ufficiali saranno note solo ad aprile, mentre l'elezione è prevista a novembre.

Il prorettore alla ricerca Guido Chelazzi, quello alla didattica Sandro Rogari e il neo preside di Ingegneria Alberto Tesi hanno confrontato le loro idee per il risanamento dell'Ateneo. Alberto del Bimbo, docente di ingegneria, ha invece inviato una lettera per spiegare la propria visione.

A PAGINA 7 Assini

Università Gli aspiranti alla poltrona di Marinelli davanti ai ricercatori

Nuovo rettore atto primo: una sfida a tre, più uno

Candidati a confronto. Il quarto ha mandato una lettera

Atto primo per le primarie dell'Università di Firenze. Anche l'Ateneo fiorentino prepara la corsa per la nomina del nuovo rettore, prevista a novembre. Le candidature ufficiali ancora non ci sono, i giochi verranno svelati ad aprile, ma ieri i «papabili» si sono scontrati per la prima volta di fronte a una platea gremita: un incontro pubblico promosso dal coordinamento dei ricercatori di Unifi.

Quattro i «concorrenti»: Guido Chelazzi, prorettore alla ricerca scientifica; Sandro Rogari, ex preside di Scienze Politiche e prorettore alla didattica; Alberto Tesi, neo preside di ingegneria; Alberto Del Bimbo, professore ordinario alla facoltà di ingegneria (non era presente, ma ha scritto una lettera aperta). E un assente ancora incerto: Paolo Caretti, professore ordinario di diritto costituzionale. Ecco i loro programmi:

Bilancio

I problemi finanziari dell'ateneo sono per tutti la prima emergenza. Ma la affrontano con prospettive diverse. Per Chelazzi, oltre ai fattori di tipo nazionale, come i tagli previsti dalla legge 133 e 180, vi sono delle componenti locali che hanno contribuito a incrementare il deficit: spese per il sostegno agli investimenti edilizi; de-



cisione sul trattamento del personale interno; incapacità di acquisire fondi disponibili ma esigui sul piano nazionale: «Unifige del 3,8% del Ffo (Fondo di finanziamento ordinario) che gli atenei ricevono dal Miur — dice Chelazzi — Ma gran parte del finanziamento ci spetta per motivi storici e non per meriti. Dal 2000 abbiamo perso attrattiva: è da qui che occorre ripartire per ricominciare». Per lui il modo di recuperare fondi è investire sulla ricerca. Una posizione condivisa da Rogari e Tesi, che però pensano anche a riorganizzazione della didattica e, in particolare il preside di ingegneria, punta il dito su una più oculata gestione dei costi del personale. Per Del Bimbo le

tecniche da attuare sono: «Una seria politica del personale e l'adozione di soluzioni energetiche innovative».

Fondazione

Ne parla solo Tesi, come ipotesi non più attuabile. Resta salvo l'aiuto da parte della Regione, ma garantendo l'autonomia dell'ateneo.

Ricerca e didattica

Tutti d'accordo: è stato fatto un passo importante per riorganizzare la didattica con il taglio, nell'anno accademico 2008/2009, del 25% dei corsi, (contro il dato nazionale del 15%) ma altro ancora va fatto. Per Chelazzi vanno potenziati i dipartimenti e il loro ruolo, l'of-

ferta formativa e ridisegnato il ruolo dei poli che dovranno tornare a una piena autonomia. Per Rogari, il problema principale sono gli studenti fuori corso, che incidono sui costi e vanno potenziati Erasmus e internazionalizzazione di Unifi. Tesi ribatte sul problema fuori corso, ma pensa anche a una nuova sinergia tra gli atenei toscani e all'investimento nella ricerca. Per Del Bimbo «sarà necessario individuare settori strategici su cui concentrare più risorse, incentivare la ricerca e rafforzare il dinamismo e la creatività dei ricercatori».

Governance

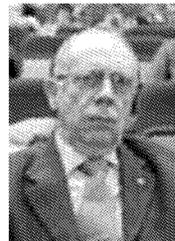
Per Chelazzi, più che modificare la composizione delle forme di governo che ha l'Università è necessario ripartire da ciò che già c'è e renderlo funzionale. Per Rogari c'è un problema di composizione del senato accademico, che va riequilibrato nei pesi di rappresentanza tra struttura didattica e ricerca. Il cda, invece è formato da docenti che provengono da discipline che non attengono a competenze specifiche, che vanno ridefinite per rendere l'organo più funzionale. Per Del Bimbo «l'organizzazione dell'ateneo è un elemento molto critico: i dipartimenti dovranno essere la principale struttura collegiale».

Elisa Assini

Chi sono

Sandro Rogari

Ex preside di Scienze politiche e prorettore alla didattica



Alberto Tesi

È stato da poco eletto preside di Ingegneria



Guido Chelazzi

È il prorettore alla ricerca scientifica dell'Università di Firenze



Alberto Del Bimbo

Professore ordinario alla facoltà di Ingegneria



L'incontro Ricercatori e candidati (Foto Bramo/Sestini)